

come è stato detto anche negli interventi che hanno preceduto questa discussione, a dimostrazione del totale impegno per cercare di risolvere una situazione di anomalia provocata dalla liberalizzazione della RC auto. Si tratta di una liberalizzazione a metà che ha prodotto effetti opposti rispetto a quelli desiderati; con questo tassello si cerca di raddrizzare in parte la situazione, dando una serie di certezze a tutti gli operatori. Ecco perché chiedo che siano evidenziati questi aspetti; nonostante la soluzione che il Governo aveva originariamente prospettato sia profondamente mutata, credo che questo provvedimento rappresenti un passo in avanti molto utile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i>	121

Sono in missione 65 deputati).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 7115)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 7115 sezione 20)*.

Onorevoli colleghi, chiarisco un equivoco. La collega relatrice aveva chiesto se la norma contenuta in questo articolo fosse stata soppressa: essa è stata novelata.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i>	112

Sono in missione 65 deputati).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 7115)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7115 sezione 21)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Ciapucci n. 9/7115/9, concernente l'attribuzione della qualifica di dogana al Passo del Foscagno, in quanto estraneo all'oggetto del provvedimento in esame.

Avverto che l'ordine del giorno Saonara n. 9/7115/1 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Scantamburlo e che l'ordine del giorno Prestamburgo n. 9/7115/5 è stato sottoscritto anche dagli onorevoli Duilio e Domenico Izzo.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ENRICO LETTA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. Signor Presidente, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Saonara n. 9/7115/1, Scarpa Bonazza Buora n. 9/7115/2, Misuraca n. 9/7115/3, Volontè n. 9/7115/4 *(Nuova formulazione)*, Prestamburgo n. 9/7115/5, Chiusoli n. 9/

7115/6, Ruffino n. 9/7115/7, Gardiol n. 9/7115/8 e Ruggeri n. 9/7115/10, accolti dal Governo, non insistono per la loro votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7115)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto molto breve anche perché l'esame di questo provvedimento ha impegnato molto tempo.

All'inizio della legislatura, durante la sessione di bilancio, abbiamo approvato un provvedimento collegato alla manovra finanziaria che venne definito *omnibus*; si disse che era un provvedimento da approvare perché con i Governi passati non si era riusciti a raggiungere determinati effetti e, pertanto, servivano correttivi immediati per poter andare avanti. L'iniziativa venne definita *una tantum* perché non si sarebbe dovuta più ripetere: a distanza di quattro anni ci ritroviamo di fronte ad un provvedimento che ha le stesse caratteristiche di quello di cinque anni fa, ossia ad un provvedimento dove si parla di tutto e di tutti.

Il disegno di legge è stato esaminato dalla X Commissione e, addirittura, l'onorevole Parrelli se ne è meravigliato. Qualcun altro osserva che, essendosi la Commissione espressa favorevolmente, non vi sarebbero ragioni per tale meraviglia. La meraviglia esiste perché non è possibile esprimersi favorevolmente su un provvedimento che dovrebbe essere esaminato in maniera diversa e non sulla base dell'emergenza e con l'acqua alla gola. Spero che in futuro affronteremo i problemi in modo diverso.

Con riferimento all'articolo 1, in materia di assicurazioni, abbiamo visto che tipo di discussione si sia svolta in aula e quali siano le divergenze esistenti all'interno della maggioranza. Per ben due volte il provvedimento è tornato all'esame del Comitato dei nove perché alcune cose non funzionavano, per poi tornare in aula dove si è affermato che si tratta di un punto di partenza. La questione doveva essere esaminata in altra maniera: se il sistema assicurativo in Italia rappresenta un problema, come riteniamo sia, esso doveva essere affrontato nell'arco della legislatura con un provvedimento serio, *ad hoc*. Invece, ci siamo trovati a discutere velocemente di una questione veramente importante che, come hanno sostenuto alcuni colleghi, ricadrà sulle spalle della gente. Ricordatevi ciò che sto per dirvi: vedremo tra tre o quattro mesi se le assicurazioni non aumenteranno di nuovo i premi, magari esattamente del 20-25 per cento.

Non credo che andrà diversamente, anche perché noi non abbiamo apportato dei correttivi veri e purtroppo i problemi assicurativi sono legati esclusivamente a persone che hanno danni inesistenti, che continuiamo a pagare. Sarebbe quindi opportuno effettuare un controllo più severo attraverso l'assicurazione affinché non si paghino persone che non debbono essere pagate, a scapito di chi invece il danno ce l'ha e magari non viene risarcito.

Ci siamo ritrovati il settore dell'agricoltura all'interno di un provvedimento che è stato esaminato dalla Commissione attività produttive: si è affrontata la materia relativa a questo settore attraverso una serie di deleghe - come al solito e come avete fatto nel tempo - e ad una enunciazione di principi! Per riformare l'agricoltura in Italia sarebbe necessario esaminare un provvedimento nella Commissione agricoltura, che è l'unico organismo in grado di esaminare i fatti e di trarre da questi le conseguenze pervenendo alla formulazione di una legge come si deve! Non si possono e non si può cambiare il settore agricolo attraverso

una delega continua come si fa con il disegno di legge n. 7115, collegato alla finanziaria!

In alcuni capitoli abbiamo parlato di turismo e avevamo appena concluso l'iter parlamentare di una legge quadro nella quale erano stati affermati determinati principi che ritroviamo oggi in un collegato. Ebbene, fortunatamente, attraverso alcuni emendamenti presentati sia dalla Lega nord Padania sia dagli altri gruppi della Casa delle libertà, siamo riusciti a far cambiare determinati aspetti non solo formali, ma anche sostanziali, del provvedimento. Intendo riferirmi al fatto che avevamo detto e diciamo che comunque, se si predispone una legge quadro, è evidente che oggi non si può cominciare a minarla con un provvedimento collegato alla finanziaria, ancora prima che sia definitivamente approvata, perché, come voi sapete, dovrà essere esaminata dal Senato.

Abbiamo parlato anche della riforma societaria. Si è trattato di un iter che dura da anni e che ha visto l'applicazione dei miei colleghi della Commissione nella direzione di dare una spinta all'artigianato - trovandosi in un mercato diverso, in Europa e in mercati globalizzati - individuando soluzioni, aprendo delle porte e facendo un qualche cosa che cambiasse il nostro artigiano - il quale ha rappresentato per anni la colonna portante del sistema economico italiano - per portarlo verso il futuro, in un nuovo tipo di mercato.

Come lo abbiamo fatto? Non attraverso una legge vera e seria come la riforma societaria che la Camera sta esaminando, ma attraverso l'invenzione dell'articolo 13 con il quale si creano le società artigianali (fortunatamente, abbiamo eliminato il termine « pluripersone », con il socio di capitale). Si tratta di un articolato che non dà all'artigiano la possibilità di scegliere o comunque di capire che cosa e dove voglia arrivare, perché eventualmente vi sono altri tipi di società che, messi tutti assieme, avrebbero potuto allargare il campo per l'artigiano rispetto a quello che è oggi il mercato

preparandolo ad affrontare questo nuovo contesto magari con società diverse, che non sono queste società pluripersonali con il socio di capitale, ma una società per azioni o quant'altro.

Siamo entrati poi nel campo dei trasporti e dell'intermodalità e abbiamo fatto un *pot-pourri* e abbiamo veramente strafatto! Si è trattato, infatti, di un provvedimento *omnibus* dei peggiori, anche se con il primo eravamo già sugli stessi livelli (era forse peggiore!).

In conclusione, credo che non si debba amministrare in questo modo. Auspico che, se domani avverrà mai un cambiamento politico, noi non amministreremo in questo modo perché, altrimenti, sbaglieremo tutto!

Noi abbiamo fatto un provvedimento che non piace; abbiamo apportato qua e là dei piccoli correttivi in tutti i settori e questo dimostra solo il fatto che oggi siamo vicini ad una tornata elettorale e che bisognava accontentare l'uno e l'altro; quindi, accontentando l'uno e l'altro, abbiamo cercato di intervenire in tutti i settori per dare un contentino! Così non si fa ed è per questo che il gruppo della Lega nord Padania voterà contro questo provvedimento. Era normale, dice forse qualcuno, ma bisognava fare una riflessione e credo e spero che questo non sarà il nostro modo di amministrare, se mai domani lo faremo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, vista l'ora e la stanchezza dei colleghi riassumerò brevemente il mio intervento. Dell'apertura e della regolazione dei mercati il nostro paese ha un estremo bisogno e quindi la necessità del provvedimento non è in discussione. In questo settore vi sono da definire gli ambiti e i campi di competenza in quanto ormai l'autorità per la concorrenza e il mercato ha effettiva-

mente esplicito, in alcuni casi anche con energia, taluni interventi che si sono rivelati necessari proprio ai fini dell'apertura del mercato, ma c'è bisogno di regole.

Il numero dei campi trattati rende il provvedimento alquanto eterogeneo. La definizione dell'articolo 5 che è stata raggiunta in aula è di piena soddisfazione per quanto riguarda il nostro gruppo. Per quanto riguarda l'articolo 10 abbiamo detto tutti che ci attendiamo prezzi dell'energia elettrica più bassi. Indubbiamente questo è l'obiettivo che ci proponiamo. Non dimentichiamo che l'efficienza del servizio elettrico non riguarda soltanto il prezzo, ma ad esempio anche in quanto tempo viene riparato un guasto e in quanto tempo torna l'energia una volta che è mancata. Con riferimento a questi aspetti, alcune esperienze di liberalizzazione, come quelle delle California e del Regno Unito, non sono state favorevoli per gli utenti. Quindi è necessario che proprio su questo punto la vigilanza, in particolare dell'autorità per l'energia, sia tale da evitare una caduta nel servizio parallela all'attesa diminuzione del costo per gli utenti.

Passando alla questione dei ricevitori e dei decodificatori affrontata dall'articolo 21: è un passo importante. Si tratta di dare anche al nostro paese una maggiore diffusione delle nuove tecniche come quella della televisione digitale — che è il prossimo passo — e non soltanto l'attuale *pay-Tv* satellitare. L'incentivo agli acquirenti in questo caso è un passo essenziale. Ho già sottolineato per quanto riguarda l'articolo 21 la necessità che il regolamento ministeriale sia molto chiaro in ordine alla definizione di larga banda.

Infine vorrei ancora ricordare, all'articolo 22, come lo stanziamento di 30 miliardi per l'adeguamento del piano delle frequenze delle radio e delle televisioni sia in realtà un provvedimento necessario proprio perché più che un vero piano delle frequenze c'è comunque una fase preliminare quale quella della definizione dei siti che con questo provvedimento può compiere un passo decisivo.

Da ultimo, per quanto riguarda gli interporti, dobbiamo dire che l'esperienza del passato non si può considerare tutta positiva. C'è da sperare in una razionalizzazione che derivi proprio dall'applicazione della presente legge. Annuncio quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari-l'Ulivo in quanto ritengono ...

PRESIDENTE. Ha cambiato gruppo rapidamente?

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. È la margherita in marcia.

PRESIDENTE. Non è la margherita statica, ma è quella in marcia. Va bene.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. La dichiarazione di voto riguarda il gruppo dei democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ortolano. Ne ha facoltà.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha dimostrato la discussione e dallo stesso titolo, molto impegnativo, emerge, siamo di fronte ad un provvedimento particolarmente complesso, che contiene interventi nei settori assicurativo, agricolo e delle comunicazioni, nonché misure di sostegno per le piccole e medie imprese, per l'internazionalizzazione delle imprese e a favore delle strutture intermodali.

Nel settore assicurativo, come è emerso dalla recente, appassionata e prolungata discussione, al di là di diversi punti di vista, il nostro parere è che si vada nella direzione di fissare norme dirette a garantire, nell'interesse dei consumatori, una maggiore trasparenza delle tariffe RC auto, estendendo nel contempo le funzioni di vigilanza e sanzionatorie dell'Isvap. Relativamente al settore agricolo, l'obiettivo perseguito è sostanzialmente orien-

tare i mercati agricoli e sostenere le imprese agricole in relazione alle prospettive di globalizzazione dell'economia e di apertura dei mercati, razionalizzando la disciplina attuale del settore, che appare assai frammentata, attraverso una delega legislativa.

Si puntualizzano poi nel provvedimento le caratteristiche richieste per la proroga ventennale delle concessioni a IRI, ENI, INA ed Enel, da applicarsi nei casi di titoli giuridici rilevanti dal punto di vista della normativa vigente. Di particolare rilievo, riteniamo inoltre le disposizioni in tema di incentivi all'internazionalizzazione dei mercati, volte a sostenere particolarmente le piccole e medie imprese, con una logica di semplificazione delle procedure di agevolazione della cosiddetta legge Marcora, prevedendo secondo le indicazioni della Commissione europea che le misure agevolative possano finanziare investimenti attuati dopo la domanda e non per fronteggiare passività create nei periodi precedenti. Al fine di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, da un lato, si rende possibile alle regioni ed alle province autonome partecipare, anche tramite proprie finanziarie di sviluppo, al capitale sociale della Simest, mentre, dall'altro, si consente alla Simest medesima di partecipare con quote di minoranza all'internazionalizzazione delle imprese.

Infine, è da sottolineare la delega al Governo per il completamento della rete interportuale nazionale, mantenendo allo Stato, d'intesa con le regioni, funzioni relative agli interporti di rilievo nazionale ed internazionale e conferendo alle regioni le funzioni relative agli interporti minori. Sulla base di una valutazione positiva dell'impatto che tali misure potranno avere sul complesso del sistema produttivo nazionale, il gruppo comunista esprimerà quindi il proprio voto favorevole sulle disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame, sebbene ritenga che vi siano alcuni contenuti interessanti e positivi. Voterà contro perché per la parte centrale, relativa ai mercati assicurativi, abbiamo avuto l'impressione che si sia cercato di avvicinare troppo il provvedimento agli interessi delle compagnie di assicurazione, piuttosto che a quelli degli assicurati. Abbiamo avuto l'impressione che quello che avrebbe dovuto essere regolato dai mercati venga invece regolato per legge; abbiamo avuto l'impressione che il Governo, che si riempie la bocca di termini come modernizzazione e democratizzazione del nostro sistema economico, intervenga poi per legge a regolare aspetti che dovrebbero essere regolati dal libero mercato.

Abbiamo avuto l'impressione che il Governo, che dice di essere dalla parte dei più deboli, abbia invece tutelato in tutto e per tutto, assistito dalla sua maggioranza, le compagnie di assicurazione, che non avevano bisogno di essere aiutate in tal senso. È evidente che siamo di fronte a qualcosa di vecchio, ad un provvedimento *omnibus* in cui sono contenute norme per la pesca e a favore del settore agricolo e forestale, che non avrebbero dovuto essere contenute, poiché magari sarebbe stato meglio trattarle nella Commissione di merito. Si è parlato di privatizzazioni, ma in realtà assistiamo continuamente alla nazionalizzazione di tutto ciò che viene privatizzato sotto l'egida dell'Enel, che sta diventando la nuova IRI.

In virtù di questo, crediamo che gli aspetti negativi siano prevalenti rispetto a quelli positivi, pertanto i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno un voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, dal punto di vista legislativo, il provvedimento

in esame è una « macedonia » composta da articoli che intervengono sulle materie più disparate. Stiamo parlando di materie solo in parte riconducibili alla regolazione dei mercati: dall'intervento sulle assicurazioni si passa alle deleghe per riformare alcuni settori dell'agricoltura, a varie proposte di finanziamento nel campo dei mercati all'ingrosso; si interviene sulla ex legge Marcora e si inventa la società artigiana a rischio limitato pluripersonale. Vi sono articoli che consentono anche agli artigiani di accedere ai finanziamenti previsti dalla legge n. 488 e si finanziano ulteriormente le associazioni dei consumatori e, ancora, si sottendono norme che vietano l'apertura di nuovi centri commerciali. La macedonia contiene anche finanziamenti per internazionalizzare le piccole imprese, nonché aiuti e deleghe al Governo nel campo delle comunicazioni e della rete interportuale nazionale. Infine, all'ultimo minuto, il Governo ha inserito tre emendamenti cosiddetti corposi: il primo recepisce un accordo sulla ristrutturazione della rete distributiva dei prodotti petroliferi; il secondo fa un favore a Forza Italia, che ottiene la possibilità di neutralizzare il potere di veto delle regioni relativamente alla costruzione di nuovi supermercati; il terzo completa l'iter della legge sulla regolamentazione della professione di mediatori da quasi due anni in discussione in Commissione.

I primi sei articoli del provvedimento sono quasi tutti necessari per mettere ordine al settore assicurativo, alla luce del fallimento delle politiche di liberalizzazione e privatizzazione praticate dal Governo che ha imposto, tramite la vendita delle proprie assicurazioni, l'uscita dello Stato dal settore.

La presenza dello Stato è stata sostituita da un monopolio di privati, visto che le prime dieci compagnie detengono l'80 per cento del mercato; non vi è alcuna trasparenza, non vi è alcuna concorrenza, vi sono solamente danni per i consumatori che hanno dovuto pagare di più per le polizze. Sui primi sei articoli si sconta il tentativo di regolamentare il rapporto tra assicurazioni e clienti obbligati, intro-

ducendo elementi di certezza e trasparenza, regalando alle compagnie assicurative migliaia di miliardi con la riduzione, per legge, del risarcimento dovuto per le piccole invalidità permanenti.

La magistratura in questi anni ha attribuito un valore di circa 2 milioni per ogni punto di invalidità permanente, mentre il Governo riduce tale cifra ad 1 milione e 200 mila lire. Dopo che in questi anni le compagnie hanno truffato gli assicurati costruendo, come dice l'authority, un cartello monopolistico, il Governo e la maggioranza di centrosinistra con il provvedimento in esame riducono il risarcimento ai danneggiati. Non riusciamo a comprendere se questo sia un regalo di Governo alle assicurazioni oppure se rappresenti un ticket per la campagna elettorale. Non comprendiamo da quale parte stia il Governo, in ogni caso gli automobilisti italiani che, subendo incidenti, avessero conseguenze invalidanti, sapranno con certezza chi ringraziare per il fatto che avranno un risarcimento decisamente inferiore rispetto al passato.

L'attuale Governo con la sua maggioranza propone un altro regalo natalizio, questa volta agli attuali autoproduttori privati di energia elettrica e a coloro che acquisteranno le società dell'Enel in dismissione. A questi signori, che tra l'altro sono quasi sempre gli stessi — Mediobanca, Falk, Edison e così via — notoriamente assistiti dal CIP6, che garantisce guadagni certi e sicuri, oggi entrano nel mercato cosiddetto liberalizzato e, anziché cercare o conquistare clienti, chiedono e ottengono dal Governo l'ampliamento della domanda per legge.

Che la liberalizzazione e la privatizzazione del mercato elettrico siano un grande affare per i privati lo dimostrano le richieste fatte per la costruzione di nuove centrali: oltre cento per quasi 40 megawatt. L'unico problema sono i clienti e per questo, con l'articolo 10, si obbliga l'Enel a cedere una quota consistente dei suoi clienti ai privati, anticipatamente rispetto a ciò che prevede il decreto Bersani. Anche per questo articolo il

provvedimento in esame si colloca nella fattispecie dei provvedimenti natalizi, elettorali, che servono a pochi privati per fare soldi, ma vanno contro l'interesse generale del paese.

Vi è poi il regalo previsto dall'articolo 13 alle associazioni degli artigiani. Si costituisce un mostro giuridico: la società artigiana pluripersonale. Per ragioni di tempo non posso soffermarmi sulle disquisizioni giuridiche, ma solo su quelle economiche e politiche.

La legge sull'artigianato è stata voluta per tutelare la figura del lavoratore autonomo, che in prevalenza con il suo lavoro manuale svolge un servizio per la società, ma soprattutto per distinguerlo dalla cosiddetta società di capitali.

Con questa norma di legge l'impresa artigiana, pur mantenendo le caratteristiche tipiche dell'artigianato, si trasforma in società di capitali, seppure a rischio limitato. Questo non serve agli artigiani di oggi, ma alle loro associazioni in quanto con questo provvedimento sarà consentito a molte piccole imprese, oggi considerate industriali, di potersi iscrivere negli albi degli artigiani beneficiando di molti vantaggi sul terreno fiscale, agevolativo, previdenziale e contrattuale.

I benefici andranno ai proprietari di queste piccole imprese ed alle associazioni artigiane, le quali aumenteranno i loro proseliti, ma i danni saranno per lo Stato, che incasserà decine e centinaia di miliardi in meno, per i lavoratori, che vedranno ridimensionati i loro diritti previdenziali, contrattuali e sindacali, e purtroppo anche per il paese, perché con queste scelte, anziché favorire la crescita industriale e tecnologica, nonché l'aggregazione delle piccole imprese per una maggiore capacità competitiva del nostro sistema industriale, si allarga la platea delle aziende protette, facilitandole a rimanere piccole e subalterne.

Come Rifondazione comunista continuiamo a pensare che questa politica del regalo elettorale sia sbagliata, mentre sarebbe opportuno concentrarsi sulla ri-

forma complessiva del mondo produttivo, come del resto sta facendo il Senato con la proposta di legge n. 3194.

Infine, vi è la questione del regalo natalizio al settore petrolifero. La politica del Governo di liberalizzare la rete e di privatizzare la compagnia petrolifera di bandiera è giunta al fallimento più completo. Il Governo è già intervenuto nel settore dei prodotti petroliferi nel 1997 con una legge delega e successivamente nel 1999 con il decreto legislativo n. 346, senza ottenere alcuno dei risultati che si era prefissato.

Anche in questo caso le compagnie hanno costituito un cartello e per i consumatori dei carburanti i prezzi sono continuamente saliti. Oggi, anziché riflettere sul fallimento e cambiare linea, il Governo impone al Parlamento la ratifica di un accordo nel quale si prevede che la concorrenza, anziché essere fatta fra le compagnie petrolifere, venga fatta fra i gestori dei distributori. Per questo si prevede la chiusura di cinquemila punti vendita, coincidenti in prevalenza con i distributori che hanno erogato meno, distribuendo tale quantità di prodotti petroliferi a chi rimane.

Al Governo non importa se gli automobilisti dei piccoli paesi saranno costretti a percorrere più chilometri per rifornirsi; l'importante è che quelli che rimangono, vendendo un po' più di prodotto petrolifero, riducano i prezzi rinunciando a qualche lira del loro compenso.

Questa ripartizione, come è ovvio, è insufficiente. Allora, si concorda con i gestori la possibilità di insediare nelle stazioni di servizio altre attività commerciali, non solo quelle legate alla vendita di prodotti petroliferi o di servizi ai mezzi di trasporto, ma anche la vendita di prodotti di qualsiasi genere.

La domanda che ci siamo posti è se nel paese esista la necessità di autorizzare altri 20 mila nuovi punti vendita per soddisfare la domanda di consumi degli italiani. La risposta a tale domanda è una sola: questo Governo, anziché program-

mare lo sviluppo del commercio, distribuisce a più soggetti la ricchezza che da tale settore viene prodotta.

I commercianti italiani, dopo la liberalizzazione del settore nel 1998, che ha reso carta straccia il valore delle loro licenze, oggi ricevono dal Governo un'altra mazzata con l'apertura di questi 20 mila nuovi negozi.

Come Rifondazione comunista non vogliamo essere coinvolti in questo modo di governare ed avere una responsabilità sulle conseguenze di queste politiche. Abbiamo cercato in tutti i modi di cambiare questo provvedimento « macedonia », ma purtroppo l'intransigenza del Governo e della sua maggioranza ci ha impedito sia la cancellazione degli articoli più dannosi che il miglioramento di quelli accettabili.

Per queste ragioni esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sull'ordine del giorno Prestamburgo n. 9/7115/5, ma lei non mi ha visto. Colgo, quindi, questa occasione per dire che in Commissione abbiamo sollevato il problema che, in sede di applicazione delle norme degli articoli 7 e 8, è necessario procedere con la più ampia concertazione con le parti sociali e con le regioni.

Per tale motivo, sottoscrivo l'ordine del giorno Prestamburgo n. 9/7115/5.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tattarini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario di Alleanza nazionale a questo provvedimento. Mi rifaccio ad un termine molto efficace utilizzato dal collega Contento, il quale ha detto giustamente che oggi in questo Parlamento è stata scritta

una pagina pessima e forse questo Parlamento ha fatto bene a discutere in ultimo sull'articolo 5 relativo alle assicurazioni.

È un articolo che, invece di alleggerire, appesantisce il costo delle compagnie di assicurazione attraverso le liquidazioni e le rivalutazioni del danno biologico che sviscerano i diritti inviolabili della persona umana sanciti dagli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione. È sufficiente leggere questa parte del provvedimento per rendersi conto che è impossibile esprimere un voto favorevole.

Se poi si legge il titolo del disegno di legge — « Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati » — sicuramente si pensa che si tratta di problemi connessi, ma i colleghi hanno già sottolineato che invece il testo è eterogeneo. Il prossimo Parlamento dovrà certo abolire i collegati perché attraverso questo strumento si accontenta questo o quel parlamentare senza affrontare i problemi relativi a questioni importanti.

Sicuramente qualche spunto positivo c'è stato, come l'articolo 13 concernente il settore dell'artigianato, ma da tempo si attendeva una qualificazione maggiore dell'impresa artigiana in modo che da una situazione di sottocapitalizzazione si passasse a una nuova fase che la rendesse competitiva soprattutto sul mercato europeo. Quando poi leggiamo altri capitoli vergognosi, come quello dell'agricoltura, non possiamo che rafforzare il nostro convincimento. Non so se i colleghi si siano resi conto che con questo provvedimento sono state date al Governo ben 26 deleghe per il settore dell'agricoltura. Pensate che oggi per essere dichiarati agricoltori occorre la delega del Governo; ormai il Parlamento è esautorato perché qui spesso gli articoli vengono votati più per ordine di scuderia che per convincimento.

Forse si sarebbe dovuto parlare con maggiore incisività dell'internazionalizzazione delle imprese così come siamo favorevoli ai contributi a favore delle utenze televisive private.

Il Governo anche in questo caso ha fatto un gioco elettorale per accontentare le compagnie di assicurazione, la grande rete di distribuzione, i vari snodi di potere del nostro paese per tentare di prendere qualche voto. Alleanza nazionale non ci sta a questo gioco e perciò annuncia il suo voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea con un forte ritardo. Infatti si tratta di un disegno di legge collegato alla finanziaria per l'anno 2000. È un testo eterogeneo che raccoglie interventi e misure in diversi settori che vanno dall'agricoltura alla pesca, alle assicurazioni, alle piccole imprese, all'internazionalizzazione delle imprese; comunque è un provvedimento importante perché introduce norme attese da molto tempo.

Riteniamo che debbano essere rafforzate le misure relative alla tutela dei consumatori, nonché quelle riguardanti l'apertura dei mercati e la concorrenza. Sono temi sui quali siamo in forte ritardo rispetto ai partner europei e infatti l'Unione europea, attraverso delibere della Commissione, ha richiamato il nostro paese ad una regolamentazione più stringente e più moderna.

Credo che con questo provvedimento, seppure in misura un po' disomogenea e con luci ed ombre, ci siamo comunque mossi in tale direzione. Per le ragioni esposte, preannuncio il voto favorevole di Rinnovamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo.

Esprimiamo con convinzione il nostro voto favorevole su un provvedimento che in alcune parti è contraddittorio; tuttavia, tenendo conto del pro e del contro e delle contraddizioni che in un provvedimento così complesso si verificano inevitabilmente, il nostro voto sarà favorevole anche perché — almeno nel titolo — esso afferma un principio: ovvero, i mercati debbono essere regolamentati (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliavacca. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MIGLIAVACCA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Come è stato ricordato, il provvedimento che ci accingiamo a votare è assai complesso: in esso confluiscono materie diverse ed eterogenee. Tuttavia, ritengo che si intraveda un filo conduttore: favorire un processo di ulteriore modernizzazione del sistema produttivo e distributivo del nostro paese in un contesto più competitivo (quello dell'integrazione europea).

In particolare, il provvedimento è necessario per promuovere il ruolo del sistema delle piccole e medie imprese, che sappiamo essere l'architrave del sistema economico italiano. A tale proposito, vorrei sottolineare l'importanza dell'ulteriore apertura del mercato elettrico, dal momento che i costi energetici sono tra i fattori competitivi che maggiormente gravano sul sistema produttivo italiano; vorrei sottolineare, altresì, l'importanza della riforma dell'impresa artigiana, che favorirà certamente una maggiore capitalizzazione ed una crescita dimensionale e competitiva della stessa.

Anche la parte più controversa, riguardante il capitolo delle assicurazioni, ci sembra un approdo equilibrato che riflette un accordo sostanziale raggiunto dal Governo con le associazioni degli utenti.

Per le ragioni esposte, i deputati del mio gruppo voteranno a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi della X Commissione, il relatore onorevole Manzini, e tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione, in quanto il provvedimento che stiamo per votare — che come tutti sappiamo è particolarmente complesso — ha richiesto, tra l'altro, che il confronto delle posizioni e le votazioni fossero effettuati in momenti marginali e durante gli spazi liberi nella sessione di bilancio. Voglio segnalare ciò perché è d'obbligo e perché mi fa piacere.

(Coordinamento - A.C. 7115)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 7115)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7115, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4339 - Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati) (7115):

<i>(Presenti e Votanti</i>	265
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	72

Sono in missione 65 deputati).

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, alla fine della seduta in genere c'è sempre qualche deputato che sollecita la risposta ad una propria interrogazione: io questa sera sarò una mosca bianca, perché dichiaro di non insistere per la risposta ad una mia interrogazione presentata al ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, la quale era incorsa in un grosso equivoco. Aveva infatti rilasciato un'intervista a *Il Secolo XIX* e poi al *Corriere della Sera* in cui affermava che la proposta di legge Fini sull'immigrazione conteneva una disposizione secondo la quale i ricongiungimenti familiari sarebbero intervenuti soltanto dopo 8 anni di permanenza dell'immigrato regolare, il che era uno smaccato falso.

Si trattava di un'interrogazione a risposta orale, ma io non insisto per la risposta perché il ministro Livia Turco, molto cortesemente, mi ha inviato una lettera di scuse, in cui manifesta vivo rincrescimento. Poiché, però, avevo presentato, ripeto, un'interrogazione a risposta orale trasformata in interrogazione a risposta scritta, mi corre l'obbligo, se ella consente, signor Presidente, di leggere la lettera che mi è stata inviata dal ministro per la solidarietà sociale e che le fa onore: « Al fine di evitare ulteriori equivoci mi preme precisare che le dichiarazioni da me rilasciate nel corso di due interviste al 'Secolo XIX' ed al 'Corriere della Sera' scaturivano da quanto riportato in una nota diffusa dall'agenzia Ansa in data 12

dicembre scorso. Tra l'altro, la citata nota conteneva un'informazione fuorviante su un articolo del testo Fini relativo al ricongiungimento familiare per i lavoratori immigrati regolarmente soggiornanti nel nostro paese. Desidero pertanto esprimere il mio più vivo rincrescimento per lo spiacevole malinteso che si è sviluppato intorno ad una notizia rivelatasi priva di fondamento. È mia ferma intenzione comunque ristabilire un clima di sereno confronto rispetto ad una materia così complessa e delicata come quella riguardante le persone immigrate».

Io ringrazio il ministro Livia Turco, della cui buona fede non ho mai dubitato, signor Presidente: mi sono però meravigliato che il ministro Livia Turco si sia affidata ad una notizia di agenzia e non abbia ricevuto dal suo ufficio stampa o da qualche altro ufficio il testo della proposta di legge Fini o il testo alternativo di tutta la Casa delle libertà, perché così avrebbe verificato che le cose non stavano in quel modo. Comunque, prendo atto del chiarimento, sono ben lieto che il ministro abbia riconosciuto il suo errore, commesso in buona fede, e non insisto per la risposta all'interrogazione che avevo presentato.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per portare a sua conoscenza il nostro desiderio, chiamiamolo così, che venga esaminata dall'Assemblea la proposta di legge n. 5029, che riguarda l'insegnamento dell'educazione musicale ed in particolare la questione del Conservatorio di Pesaro, dell'Accademia ligustica di Genova, dell'Accademia di Perugia e di Ravenna.

È un provvedimento che è stato licenziato dalla Commissione cultura, alla quale era stato assegnato in sede referente, più di un anno e mezzo fa. Più volte tramite i capigruppo mi sono permessa di sollecitare l'inserimento di tale progetto di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea, ma non avendo mai avuto riscontro rinnovo il sollecito qui, nella sede opportuna, perché lei ne prenda atto e possa rimediare a questa ingiustizia. Non si tratta, infatti, di un provvedimento minore, essendo intimamente collegato alla riforma delle accademie e dei conservatori; è un provvedimento di cui abbiamo assolutamente bisogno. Esprimo questo sollecito a nome non solo dei deputati repubblicani e liberali, ma anche di Rinnovo italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, domani si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo, alla quale sottoporro la sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 11 gennaio 2001, alle 10:

1. — Interrogazioni.
2. — Interpellanze urgenti (*con prosecuzione pomeridiana a partire dalle 15*).

La seduta termina alle 19.40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,45.